



Duplice omicidio in Calabria A Lamezia si teme una nuova faida

Giornata di sangue in Calabria dove le cosche della 'ndrangheta in poche ore hanno messo a segno due omicidi, il primo a Lamezia Terme e l'altro a Rosarno. Tra i due delitti, quello che desta maggiore preoccupazione è quello di Lamezia perché segna un ulteriore innalzamento del livello di una faida che va avanti da oltre nove anni e che già nei mesi scorsi aveva subito una ripresa. Un giovane, Francesco Torcasio, di 20 anni, stava parcheggiando la sua automobile quando è stato avvicinato da due persone a bordo di uno scooter che hanno sparato una quindicina di colpi di pistola calibro 9. Il ragazzo è stato raggiunto in diverse parti del corpo ed è morto all'istante mentre i due killer, in segno di disprezzo, hanno lanciato la pistola nell'abitacolo dell'automobile. Il padre del ventenne, Vincenzo Torcasio, cugino di primo grado del boss dell'omonima famiglia di 'ndrangheta, era stato ucciso esattamente un mese fa mentre stava assistendo ad una partita di calcetto. Con l'omicidio compiuto stamane negli inquirenti si è rafforzata l'ipotesi che a Lamezia è ripresa con ancora maggiore violenza la faida tra le cosche della 'ndrangheta che, in nove anni, ha già mietuto decine di vittime ed ha quasi interamente decimato la famiglia dei Torcasio. E sarebbe da collegare ad una vendetta negli ambienti della 'ndrangheta anche l'omicidio di Francesco Giovinazzo, il pregiudicato ucciso a Rosarno. Contro l'uomo, che sarebbe stato legato alla cosca Pesce, è stato teso un vero e proprio agguato. I due killer hanno atteso l'arrivo di Giovinazzo nella sua masseria e gli hanno sparato quattro colpi di pistola calibro 9, che lo hanno raggiunto in testa e al torace. ❖

→ **Il caso** L'Avvocatura nega a Bari il rimborso spese per 3 processi
→ **Gli enti locali** potrebbero anche dover restituire quanto avuto

Dal Fondo vittime della mafia niente soldi ai Comuni

Una legge del '99 concedeva il risarcimento delle spese agli enti locali che si costituivano parte civile nei processi per mafia. Ora il Viminale fa marcia indietro. L'amministrazione comunale di Bari: «Sconcertante».

IVAN CIMMARUSTI
BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

Con un solo colpo di spugna del Ministero dell'Interno c'è il rischio che i comuni italiani perdano il diritto di ricevere il denaro del "Fondo di solidarietà per le vittime dei reati mafiosi". Anzi, che debbano restituire anche quanto ricevuto in passato. A 12 anni dalla creazione del Fondo (legge 512/'99), che concede risarcimenti delle spese di giudizio agli enti locali costituitisi parte civile nei processi per mafia, il Viminale è pronto a fare marcia indietro, chiedendo anche la restituzione di quanto ricevuto dai comuni nei processi passati. È quanto contenuto in un provvedimento dell'Avvocatura dello Stato, depositato il 27 giugno, in un processo in cui il Comune di Bari chiede 375mila euro come rimbor-

so spese di tre diversi procedimenti per mafia, tutti giunti a sentenza di condanna. Tutta la vicenda si basa su interpretazioni della modifica dell'articolo 4 della legge sul Fondo, che prevede per gli enti locali la possibilità di ricevere solo il pagamento delle spese processuali e non il rimborso per il danno causato dalle attività illecite della mafia sul proprio territorio.

Il 27 febbraio scorso - sulla base di tre diverse sentenze di condanna precedenti la modifica della legge sul Fondo - il Comune di Bari impugnò tre delibere del Comitato solidarietà per i reati mafiosi, che aveva negato il pagamento del danno all'ente in quanto era intervenuta la modifica che limitava il pagamento solo alle spese processuali. L'ente, in sostanza, chiedeva il riconoscimento del danno perché le sentenze di condanna e le richieste al Comitato erano state fatte tempo prima della modifica della legge. La risposta dell'avvocatura dello Stato, per conto del ministero guidato da Roberto Maroni, per l'amministrazione comunale è stata «sconcertante». L'avvocatura, infatti, oltre a bocciare la richiesta del Comune di percepire anche il danno, ha affermato che in realtà ai comuni non spetta

neanche il pagamento delle spese processuali, andando in controtendenza rispetto alla lettera della legge. Scrive l'Avvocatura: «A prescindere dalla individuazione del testo normativo regolante l'odierna fattispecie, è certo che al Comune di Bari non spetta l'accesso al Fondo per il pagamento sia delle provvisori che delle spese processuali liquidate dal giudice penale». Che significa? Che se pur la legge prevede come beneficiari per le sole spese pro-

L'ultima parola Ora si aspetta la sentenza definitiva del Tribunale di Bari

cessuali anche i comuni, in realtà gli enti locali sono esclusi a prescindere. Ma non solo, perché l'interpretazione ministeriale si spinge ancora oltre, affermando che quanto liquidato in passato al Comune di Bari «è avvenuto per mero errore, sicché il Ministero deduce riserva di adire con autonoma domanda all'autorità giudiziaria ordinaria al fine di recuperare quanto erroneamente versato».

Il contrasto è evidente, da una parte il Viminale prevede con legge che i comuni possano ricevere il denaro dal Fondo per le sole spese processuali, pubblicizzando il tutto anche sul suo sito internet, mentre dall'altra nega formalmente che questi enti possano goderne e che tutte le somme liquidate per legge in passato dovranno essere restituite. Su tutto ciò si attende la pronuncia del Tribunale di Bari, ma è evidente che - qualora fosse accolta la tesi del Ministero - ci sarebbero gravi riflessi per tutti i comuni italiani vittime della presenza mafiosa. ❖

FESTA DEMOCRATICA

Livorno Rotonda d'Ardenza
7-24 luglio 2011

Saranno con noi:

FRANCESCA PUGLISI
venerdì 8, ore 18
ANNA FINOCCHIARO
giovedì 21, ore 21
GIUSEPPE FIORONI
venerdì 22, ore 21
ENRICO ROSSI
sabato 23, ore 21

Spettacoli con:

VIRGINIANA MILLER
mercoledì 13
BOBO RONDELLI
giovedì 14
PAOLO MIGONE
martedì 19

Tutte le sere balli
e incontri in libreria

VIVERE QUI Solidali, affrontiamo i cambiamenti nell'economia e nella società

